

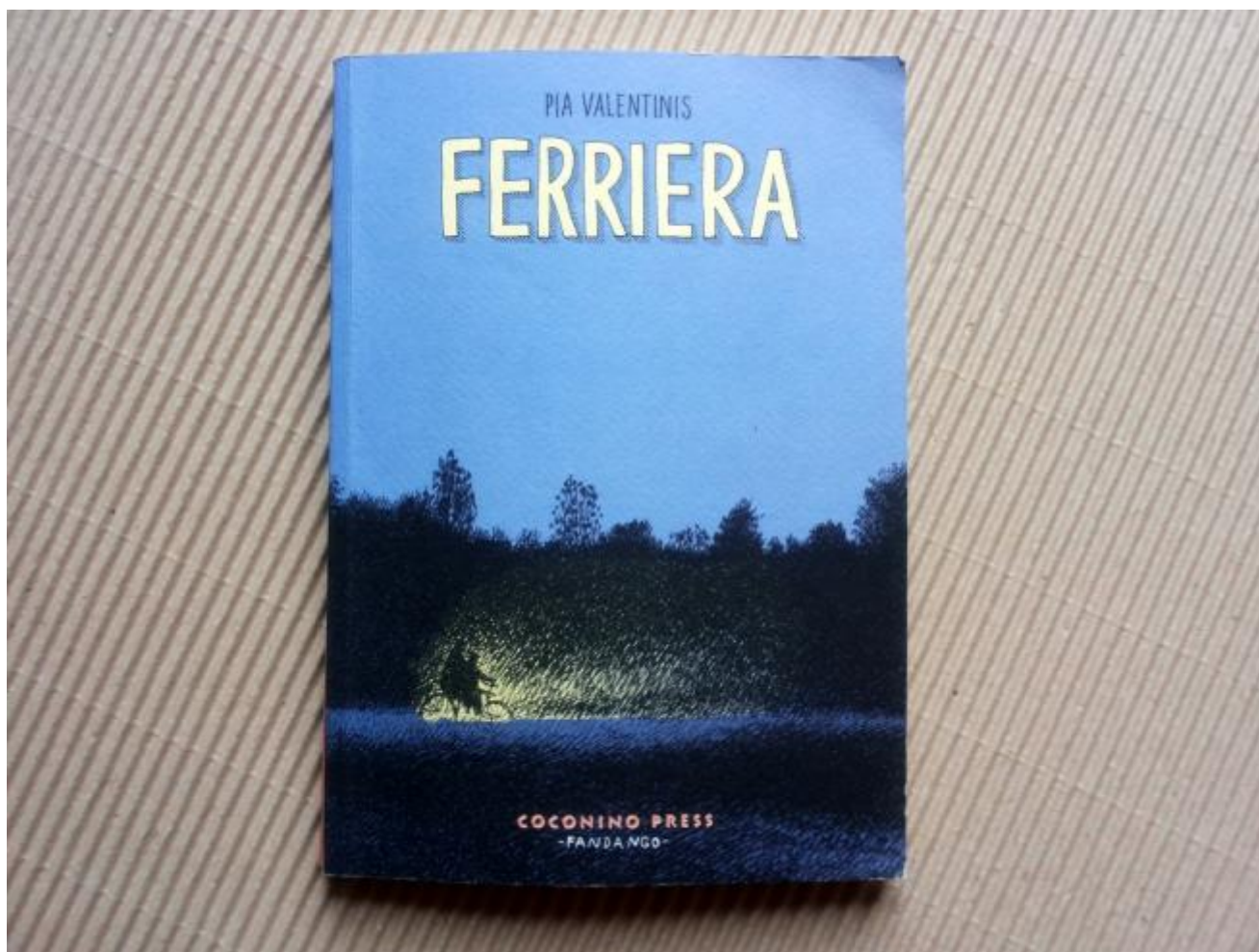
DOPPIOZERO

Ferriera, storie dappertutto

[Diletta Colombo](#)

30 Aprile 2014

Ferriera è il ritratto di un uomo attraverso lo sguardo di una figlia. La prima immagine è la carta di identità di Mario Valentinis, classe 1928, operaio in fabbrica a Udine fin da adolescente, a quattordici anni orfano di padre per un incidente sul lavoro, emigrante in Australia come bracciante agricolo dal 1960 al 1963 e attrezzista laminatoio in fonderia fino agli anni settanta.



MIO PADRE.

Cognome VALENTINIS
Nome MARIO
nato il 18.5.1928-517.I
a Udine ()
Nazionalità italiana
Residenza UDINE
Via ,
Stato civile coniugato
Professione attrzzista laminatoio

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

statua N. 78
Capelli castani
Occhi celesti
Segni particolari III



Firma del titolare Valentini Mario
UDINE il 13 maggio 1968

Impronta del dito
indice sinistro

20.11.1968 DEL SINDACO //

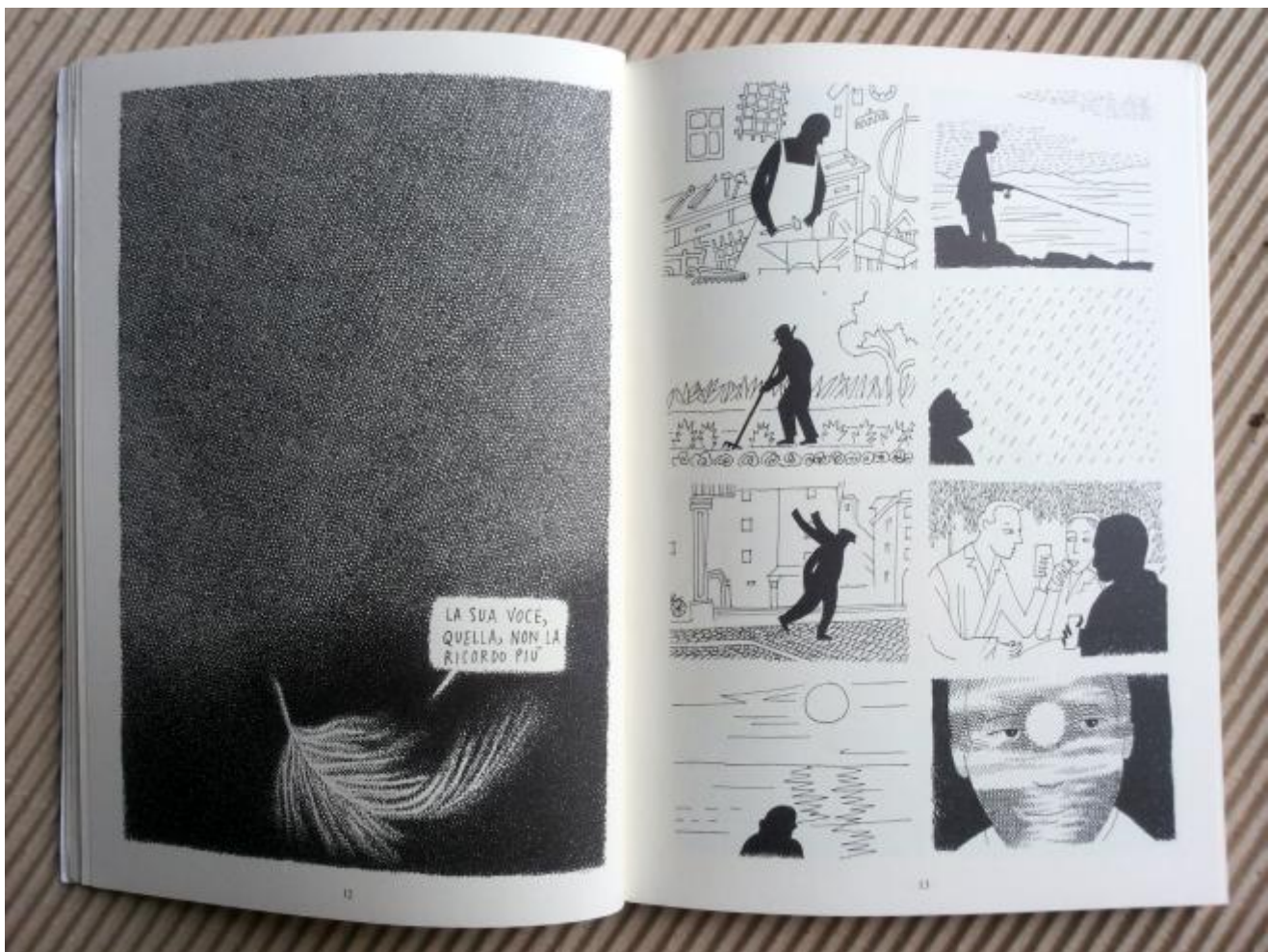


Ferriera è anche l'immaginario di una donna che dà forma alla consapevolezza di se stessa attraverso le storie di famiglia. Girando pagina c'è Pia Valentinis, di spalle e sola alla scrivania, che guarda una tavola del fumetto che sta illustrando.

MIO PADRE ...



Una relazione complessa quella tra Mario e Pia, fatta di poche parole, di vergogna e fascino.



Mario era “un operaio, una persona semplice e fin troppo diretta”, “di umore imprevedibile” che “peggiorava quando beveva”, che sapeva “di sudore, fatica, vino, nazionali senza filtro, ferro infuocato e fumo oleoso”. Un uomo duro e a tratti rabbioso. Non sopportava la disonestà e l’indifferenza. Era cresciuto con lo spirito antifascista di suo padre Giovanni che non prese mai la tessera del duce. Odiava i preti, i musei, gli intellettuali snob e le “americanate in televisione”. Aveva un immaginario ricchissimo e una sensibilità speciale. Era cresciuto con le storie del Corriere dei Piccoli, le figure della pubblicità e le notizie dei giornali che si commentava tutti insieme a tavola. Allevava uccelli perché “gli piaceva sentirli cantare e li osservava per ore”, amava il pianoforte, John Wayne e la moglie Clelia. Sapeva “riconoscere i bisogni autentici e aveva un gusto estetico molto raffinato”.



ODIAVA I MUSEI.



E NON ZUPPOTAVA QUELLI CHE ATTERVEVA SNOB...



L'ARTE

OPPURE ME... QUANDO MI DAVO BELLE ARIF



MA RICONOSCEVA I BISOGNI AUTENTICI



E AVEVA UN GUSTO ESTETICO MOLTO RAFFINATO



POTEVA STARE DELLE ORE A GUARDARE QUALCUNO DISEGNARE...

BRAVO UN VERO ARTISTA



GUARDARE LA TELEVISIONE CON LUI NON ERA UN'ATTIVITA' PASSIVA

AMERICANATE



A QUELLA LI QUANDO ERA GIOVANE POTEVA AVER DETTO CHE AVEVA BELLE GAMBE



CAMBIA CANALE!



QUESTO SI...



Al centro della sua vita c'è sempre stato il lavoro, tra i campi di tabacco e le fabbriche dell'Australia e la fonderia di Udine.



SUO CUGINO, CHE GIÀ LAVORAVA
COME BRACCIANTE NELLA
COLTIVAZIONE DEL TABACCO,
LO ASPETTAVA A MAREEBA, AI
TROPICI. MIO PADRE IMPARÒ DA
LUI IL NUOVO MESTIERE.



INTERRAVA
LE PIANTINE,



RACCOGLIEVA LE FOGLIE,
PRIMA QUELLE BASSE CHE
MATURANO PRIMA E SONO
SPORCHE DI FANGO



LEGAVA LE FOGLIE A
MAZZI E LE PORTAVA NEGLI
ESSICCATOI



CONTINUÒ A FUMARE, MA PASSÒ
ALLE BENSON & HEDGES

PAROLE IMPARATE DA MARIO IL 9 NOVEMBRE 1960,
PRIMO GIORNO DI FABBRICA.



Mate; I see; for now; give me that; system-method;
COMPAGNO CAPISCO PER ORA PASSAMI QUELLO SISTEMA



Can I pass?; canteen; A year hasn't already passed;
POSSO PASSARE? MENSA NON È ANCORA PASSATO UN ANNO



we will see; so far; tired; get on well; hope.
STAREM A VEDERE COSÌ LONTANO STANCO ANDARE D'ACCORDO SPERO.

GLI OPERAI ERANO QUASI
TUTTI IMMIGRATI E COMUNICAVANO
SOLO TRA COMPAZIONALI



ITALIANI, SLAVI, UNGHERESI, INGLESII, SCOZZESI, TEDESCHI...



RUDI SKOLE, QUELLA MATTINA
DEL MAGGIO 1961, TROVÒ
IL MODO DI SALVARE MIO PADRE.

L'orgoglio condiviso con i compagni per un "lavoro infernale e per saperlo fare".



ERANO ORGOGLIOSI
DEL LORO LAVORO



PERCHE' ERA
INFERNALE E
PERCHE' LO
SAPEVAMO
FARE.



DALLE 6 ALLE 14,
DALLE 14 ALLE 22,
DALLE 22 ALLE 6.

COME TUTTI, MIO
PADRE DOVEVA
STARE SUL POSTO
DI LAVORO SIN OGGI
SIRENA DELLE
"MENO CINQUE"



CHI RITARDAVA TIMBRAVA X950, E GLI
VENIVA TOLTA MEZZ'ORA DI PAGA DA
VERSARSI IN BENEFICIENZA ALL'ISTITUTO
TOMADINI

ORCHE MALDRE
(OIPURE, BESTEMMIE)

BIAGIO AVEVA STUDIATO IN SEMINARIO E CITAVA MARX E LENIN A MEMORIA

LA VERITA' E' SEMPRE CONCRETA



NEL PORTAFOGLIO TENEVA LE FOTO DELLE SUE GATTE.



...
GUARDALA!

BIAGIO, PERCHE' TI SEI MESSO LE SCARPE AL CONTRARIO?



PER SFORZARE IL TEMPO



Il dolore e la rabbia per chi ha perso la vita sul lavoro. L'amarezza e la preoccupazione di chi è sopravvissuto a un incidente e ha pensato "perché non io?".

PER MIO PADRE
IL LAVORO NON
È STATO PIÙ
LO STESSO.



ERA MIO
AMICO

HO VISTO LA
SUA TESTA

C'È SEMPRE
QUALCOSA CHE
NON FUNZIONA

BASTA
POLO

TUTTI
DOVREBBERO
SAPERE

PERCHÈ NON C'ERA
SU TUTTI I GIORNALI?

TUTTI
DOVREBBERO
SAPERE

CHE MORTE
DISUMANA

La lotta per la dignità delle condizioni di lavoro e di vita tra il sessantotto e la fine degli anni settanta.

VENIVA CONSEGNATA LORO UNA TUTA BLU
ALL'ANNO, MA DURAVA POCO.



ERANO FREQUENTI
GLI INFORTUNI:
SCHEGGE NEGLI OCCHI,
MARTELLATE, TAGLI,
SCOTTATURE A
BRACCIA, GAMBE,
MANI...

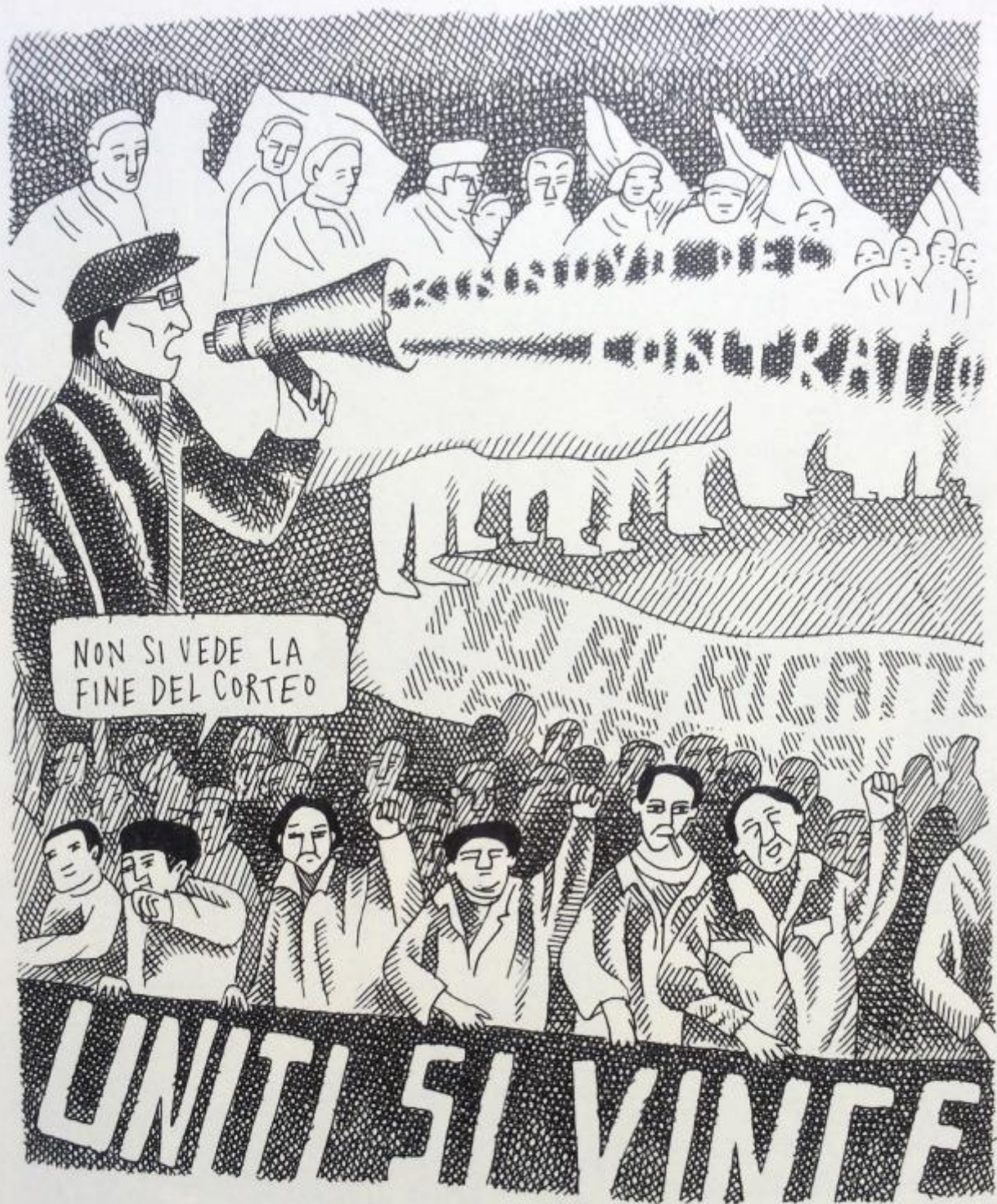


UNA VOLTA MIO PADRE
SI USTIONÒ IL PIEDE.
GUARÌ IN 4 MESI.
PERCHÈ LA FERITA
SI RIMARGINASSE,
I MEDICI GLI
TRAPIANTARONO UNA
FETTA DI PELLE
PRESA DALLA COSCIA.



SUL PIEDE RIMASE UNA
MACCHIA A FORMA DI
AUSTRALIA.

Le manifestazioni “con i piedi in fiamme e il cuore leggero”, in cui la convinzione e il coraggio dei singoli esplodono in una forza comune, spaventosa e incontrollabile.





In questo passaggio da una carta d'identità che sta in una tasca all'immagine di una piazza affollata, vita privata e storia collettiva si incontrano. L'amore e la stima per il padre superano i confini della biografia per aprirsi alla condivisione di uno sguardo luminoso di cura e responsabilità del presente. Ricordare (re-cordis "ripassare dalle parti del cuore") è prendere per mano il passato e accompagnarlo verso il futuro, come Pia ha fatto con suo padre per tutta la vita, fino all'ultima pagina in cui camminano insieme tra i campi. Con la curiosità di sapere, la capacità di "vedere storie dappertutto" e di prendersi cura di una relazione, ma anche di tutte le storie.

Non si sente il peso di un'eredità ma la forza di una prospettiva per costruire ciò che è possibile e difendere ciò che è giusto, a partire da ciò che siamo e abbiamo ricevuto nelle case della nostra infanzia e nelle piazze della nostra storia. "La verità è sempre concreta".

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



PER
VOLE
ACCOM
ERI